

→ **Il governo** vara un pacchetto sulla sicurezza e gli istituti. Si mira a ridurre i detenuti «transitori»
→ **Tra gli effetti delle misure** un risparmio di 375mila euro al giorno per l'amministrazione

Approvato lo «svuota carceri» Fuori oltre tremila detenuti

Foto di Luciano Nadalini/Ansa



La cella di un penitenziario italiano: nel 2011 ci sono stati 61 suicidi in carcere e 924 tentativi

Il governo prende provvedimenti per snellire il funzionamento delle carceri. Una serie di decreti che tra l'altro permetteranno a tremila detenuti di scontare gli ultimi 18 mesi agli arresti domiciliari.

MARZIO CENCIONI

Meno detenuti in carcere, meno spese per l'amministrazione penitenziaria: il ministro della Giustizia Paola Severino ha provato a sintetizzare gli effetti del pacchetto su carceri e giustizia approvato dal Consiglio dei ministri. Tra i primi effetti del pacchetto, l'uscita progressiva dal carcere di circa 3.300 detenuti, per effetto del decreto che alzerà fino a 18 mesi la pena residua che si può scontare ai domiciliari. Inoltre

sancisce l'uscita dal circuito carcerario per gli arrestati in flagranza di reato, e in generale di quanti alimentano il fenomeno delle cosiddette «porte girevoli», entrando in carcere per la sola immatricolazione per poi essere scarcerati o inviati ai domiciliari. In questo caso il beneficio sarebbe di circa 21mila detenuti di passaggio in meno ogni anno negli istituti detentivi italiani. Il complesso dei provvedimenti prevede un disegno di legge e un decreto legislativo.

Contrastando il fenomeno delle «porte girevoli», il ministro conta di ridurre la popolazione detenuta «transitoria» di «un numero molto considerevole, non posso dire - ha spiegato - 16 o 17mila ma parliamo di numeri considerevoli». Quanto all'altro intervento contenuto nel decreto carceri, saranno «circa tremila»

i detenuti destinati a uscire per scontare gli ultimi 18 mesi di pena ai domiciliari. Un effetto di sfollamento destinato a produrre «un risparmio di 375mila euro al giorno per l'amministrazione».

Sul versante della giustizia, con lo schema di decreto legislativo che attua la prima parte della delega per il riordino della geografia giudiziaria, il ministro ha spiegato di prevedere una riduzione di qualche centinaio di circoscrizioni assegnate ai giudici di pace: «Il numero varia seconda che si consideri o non si consideri il criterio dell'ampiezza territoriale oltre a quello del bacino di utenza».

Applaudisce al provvedimento il Pd, come sottolinea la capogruppo del Pd nella commissione Giustizia della Camera, Donatella Ferranti. «Le prime misure del governo in materia di

giustizia vanno sicuramente nella giusta direzione e recepiscono molte delle sollecitazioni che il Pd aveva avanzato al nuovo guardasigilli. Abbiamo sempre contrastato un'impostazione miope - aggiunge Ferranti - che vedeva la soluzione al sovraffollamento solo nell'ampliamento e adeguamento dell'edilizia carceraria. Servono invece norme di natura processuale, di modifica del codice penale e dell'ordinamento penitenziario per alleggerire il carico degli istituti, che stanno vivendo una vera e propria situazione di emergenza umanitaria e consentire ai detenuti di effettuare il percorso di recupero sociale richiesto dalla Costituzione».

Molto critica la Lega: «Con il provvedimento svuota-carceri il governo dei tecnici, diciamo che si sta un po' allargando» dice l'ex ministro dell'Interno della Lega, Roberto

Il Pd applaude
«A carico degli istituti di pena una vera emergenza carceraria»

to Maroni. Con i circa 3 mila detenuti che saranno mandati ai domiciliari, il decreto «non mi sembra che c'entri molto con la crisi economica» dice ancora Maroni.

Sono più di 68.144 mila i detenuti nelle 206 carceri italiane che potrebbero ospitarne non più di 45.654. L'overbooking è di oltre 23 mila unità: una situazione esplosiva. Gli stranieri sono 24.584. I detenuti imputati sono 28.324, dei quali 14.482 in attesa di primo giudizio. I condannati definitivi sono 38.133. Grazie alla legge cosiddetta «svuota carceri» approvata nel novembre del 2010, sono 4.102 i condannati con un anno di pena residua che hanno lasciato il carcere per andare in detenzione domiciliare. Nessuna recidiva.

Il carcere con il maggior tasso di sovraffollamento è quello di Lamezia Terme (183%), seguito da Brescia (177%), Busto Arsizio (162%), Como (150%) e Ancona (145%), dove è esplosa l'ultima rivolta. Il 42% dei detenuti è in attesa di condanna definitiva. Una buona fetta (il 36% del totale) è rappresentata da stranieri: sono 24.638, di cui 23.452 uomini e 1186 donne. Alto l'allarme suicidi. Dall'inizio dell'anno, 61 detenuti si sono tolti la vita e 924 sono stati i tentativi di farla finita in cella. ♦